

# L'Osteria della Bett

## Una storia centenaria



Nelle foto:

- 1** La prima Osteria della Bett nella settecentesca Casa Cippà. Ai piedi della scala, la Bett.
- 2** Bernardino Cippà (1856-1922).
- 3** La famiglia di Bernardino Cippà in una foto del 1912. Da sinistra, Quirino, figlio del primo matrimonio, Bernardino Cippà, Giuseppina (Pina), figlia del secondo matrimonio, Albino Battistino (Pin), figlio del secondo matrimonio, Elisabetta (Bett), moglie di Bernardino, nata Genetelli, Annetta e Candido, figli del primo matrimonio.

di Danilo Mazzeo

► L'Osteria della Bett è un locale centenario. Punto di ritrovo molto amato dai Bellinzonesi, è gestito da tre generazioni dai Cippà, famiglia patrizia di Carasso. Tutto cominciò tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento con Bernardino Cippà, contadino e allevatore che viveva a Pratocarasso in una casa colonica eret-

ta attorno al 1790. Cinquantenne, rimase vedovo con tre figli. In quegli anni molte ragazze di Claro, Preonzo e Moleno scendevano a Bellinzona per lavorare come domestiche. Tra di loro vi era la Bett, da Preonzo, nipote della defunta moglie di Bernardino. I due decisero di sposarsi e nel 1905 nacque Giuseppina, detta Pina, seguita tre anni dopo da Albino Battistino (Pin). Attilio, figlio di Pina, ricorda: «Tutte le domeniche nonno Bernardino







4



5

indossava l'abito della festa, prendeva l'orologio d'oro, sistemava i baffi e andava a messa nella Chiesa Collegiata. La domenica, e solo allora, fumava un sigaro Brissago». Nel 1912 Bernardino ed Elisabetta aprirono il grotto che da quest'ultima prese il nome di *Osteria della Bett*. Il locale divenne presto il punto di ritrovo dei "signori" di Bellinzona che la domenica e i festivi vi si recavano sapendo di

trovarvi prodotti nostrani. Attilio ricorda: «Sono nato qui nel 1942. Da piccolo dormivo di fianco al camino. Nel cortile, dove ora ci sono i tavolini, c'erano un pollaio, i servizi igienici e l'orto. Nonna Bett era già anziana perciò mia madre si occupava del grotto. A quei tempi non c'era un orario di chiusura. Pertanto alcuni clienti continuavano a giocare a scopa fino a mezzanotte e oltre. Mia madre lasciava



6

### Cambio della guardia all'osteria della Bett

Con un aperitivo offerto ieri in serata alla clientela, è stata presentata la nuova gerenza dell'osteria Bett, in via Pizzo di Claro 31 a Bellinzona. I conosciutissimi «Pin» e Margherita Cippà hanno infatti ceduto lo scettro alla figlia Ester, la quale continuerà la tradizione dell'osteria, con la tipica cucina nostrana che da ormai 200 anni, e con tre generazioni alle spalle, offre alla clientela. Particolarità dell'osteria sono la polenta cotta al camino e la grappa nostrana prodotta con l'alambicco a legna: quasi una rarità. Nella foto: i genitori «Pin» e Margherita Cippà passano il «testimone» alla figlia Ester.

sul tavolo salame, formaggella, vino e una brocca di caffè e se ne andava a dormire. Zio Pin si alzava di buon'ora per andare a mungere le mucche. Subito dopo era in piedi anche la Pina. Il lunedì le succedeva spesso di trovare nel grotto clienti che avevano trascorso tutta la notte giocando a carte». Parlando della nonna Bett, Attilio ricorda: «Aveva un carattere molto forte, come dimostra il seguente episodio che si narrava in famiglia: durante la seconda guerra mondiale a Bellinzona c'era un usciere che si chiamava Taiana, baffoni all'insù e divisa dai bottoni luccanti. Quando arrivava, noi bambini gridavamo



Ghe scìa l'Taiana, ghe scìa l'Taiana e scapavamo. Una volta arrivò al grotto e disse che doveva fare un controllo poiché aveva saputo che c'erano merci non annunciate. Nonna Bett lo fece scendere in cantina e poi... ve lo chiuse dentro. Quando, parecchie ore dopo, gli aprì la porta, il Taiana se ne andò dicendo: *Sem a post, sem a post*».

Nel frattempo gli anni trascorrevano e Albino Pin Battistino era arrivato alla cinquantina. I conoscenti gli dicevano: «Pin, spusat là che l'è ura che la Pina l'è straca». Una sera a una festa Pin conobbe Margherita, una ragazza valtellinese che lavorava come domestica presso una famiglia benestante di Arbedo. Poco dopo – era il 1955 – si sposarono e nove mesi più tardi nacque Lia. Pina, che era davvero *straca*, si ritirò in buon ordine e Margherita cominciò a occuparsi del grotto. Lo fece sino al 1986, anno nel quale le subentrò sua figlia Ester<sup>1</sup>. Dandone la notizia, *Il Dovere* del 2 ottobre di quell'anno scrisse: «Con un aperitivo, offerto ieri in serata alla clientela, è stata presentata la nuova gerenza dell'osteria della Bett, in via Pizzo di Claro 31 a Bellinzona. I conosciutissimi "Pin" e Margherita Cippà hanno infatti ceduto lo scettro alla figlia Ester, la quale continuerà la tradizione dell'osteria, con la tipica cucina nostrana che da ormai 200 anni (*sic*), e con tre generazioni alle spalle, offre alla clientela. Particolarità dell'osteria sono la polenta cotta al camino e la grappa nostrana prodotta con l'alambicco a legna: quasi una

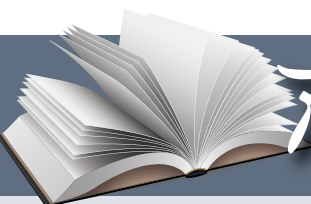


Nelle foto:

- 4 L'Osteria della Bett, oggi.
- 5 Patente per la gestione di un esercizio pubblico senza diritto d'alloggio rilasciata a Bernardino Cippà, fu Giuseppe, il 18 giugno 1920.
- 6 *Il Dovere* del 2 ottobre 1986.
- 7 Da sinistra, Lia Sansossio Cippà, Attilio Nodari, Ester Cippà Snozzi, attuale gerente dell'Osteria, e la cugina Letizia, apprezzata collaboratrice.

rarietà». Trent'anni dopo l'Osteria della Bett continua nel solco della tradizione inaugurata nel 1912, servendo specialità nostrane e numerose altre prelibatezze come gli stinchi di maiale, i pizzoccheri e, una volta l'anno, la capra alla birra. Tutto lascia presagire che l'Osteria della Bett continuerà a essere ancora per molti anni uno dei ritrovi più amati dai Bellinzonesi. Informazioni: 091 825 21 66, [www.facebook.com/osteriadellabett](http://www.facebook.com/osteriadellabett).

1. Pin e Margherita ebbero quattro figli: Rosalia (Lia), Renza, Ester e Remo.



## Furbo chi legge

### La vita in una canzone

Alessandra è una ragazza che si porta dentro una ferita. L'uomo più importante della sua vita, suo padre, è morto prima che lei potesse veramente conoscerlo. Da allora il suo cuore è chiuso e lei sta ben attenta a non lasciar entrare nessuno.

Se questo fosse un classico romanzo d'amore, a farsi strada fino al suo cuore sarebbe un affascinante giovanotto. E invece è un vecchio malato e burbero, che aspetta solo di morire. Lui è un critico letterario disilluso e cinico, lei una giornalista alla sua prima intervista per le pagine culturali di un quotidiano ticinese. Dopo questo singolare incontro la fortezza che Alessandra si era eretta attorno comincia a mostrare qualche crepa. Benedetta Sara Galetti è alla sua seconda pubblicazione, dopo aver vinto il Premio Campiello giovani per le opere straniere nel 2010. In

questo libro abbandona la forma del racconto lungo per cimentarsi con il romanzo, in modo da poter raccontare la complessità dei sentimenti di una giovane donna impaurita dalla vita. Ma non c'è solo questo nel libro di Benedetta. C'è leggerezza – aspettate di conoscere la sua amica artista Giorgia –, c'è la generazione dei ventenni che non ha voglia di diventare adulta, c'è la voglia di ricominciare a vivere. E poi certo, alla fine arriva anche un affascinante giovanotto!

Laura Grillo

Benedetta Sara Galetti  
«Un amore così grande»  
232 pagine  
Dadò editore  
Fr. 20.–

Ordinazione tramite il tagliando a pag.

